

# Donna massacrata in casa con il bimbo di tre anni orrore a Milano, è giallo

*Pista passionale, interrogato l'ex compagno della dominicana*

**LUCA DE VITO  
MASSIMO PISA**

MILANO—Non aveva chiamato, non rispondeva al cellulare. Telefonava sempre alla mamma, Libanny Mejia Lopez, ogni mattina prima di andare a lavorare e dopo aver lasciato il piccolo Leandro all'asilo di quartiere. Muta fino a ora di pranzo e ancora dopo, tanto che la madre, erano le 16.10 di ieri, decide di andare a bussare alla sua porta, secondo piano di un condominio Aler in via Segneri, al Lorenteggio, popolarissima periferia Ovest di Milano. Nessuna risposta nemmeno al campanello, porta chiusa ma non a chiave: la donna apre, fa un passo e poi torna indietro di corsa, urlando. «Me l'hanno ammazzata! Me l'hanno ammazzata!». Libanny Mejia Lopez, 29 anni, originaria della Repubblica Dominicana, è sul pavimento.

Chi l'ha sgozzata le ha anche strappato i vestiti di dosso, anche l'intimo, i brandelli sono in terra accanto al corpo tra l'ingresso e il

modesto soggiorno. Ci vuole l'intervento dei sanitari del 118 e degli agenti delle volanti per capire che gli omicidi sono due. In bagno, riverso su un fianco, c'è il piccolo Leandro Moya Mejia. Ha ancora il pigiama addosso. Uno squarcio anche sul suo collo, simile a quello della mamma. Aveva tre anni.

Orrore a Milano. Inedito in questo faldamento lungo e basso e multietnico, ma non nel quartiere e nemmeno nella via: sei anni fa, nel casermone dirimpetto, un pregiudicato carrarese 53enne venne freddato sull'uscio di casa con una coltellata all'inguine. Tante famiglie magrebine e latine, tanti rom, parecchi anche gli appartamenti occupati abusivamente — nel circondario se ne contano non meno di 700 — ma al civico 4 di via Segneri polizia e carabinieri entrano di rado e per qualche sgombero, o microstorie di spaccio di marijuana. Niente fatti di sangue nella storia recente, insomma, tanto meno di coltello, sono altre e non questa le casbah della città. Di certo un posto dove ci si fa gli affari propri: nella

notte tra lunedì e martedì, ma questo alcuni condomini lo diranno alla polizia solo nel tardo pomeriggio di ieri, si erano uditi da un appartamento urla e frastuono di mobili sbattuti. Nessuno sa dire se i rumori provenivano da casa Mejia Lopez e se la circostanza fa da preludio al duplice delitto, non risultano allarmi al 112.

Libanny era venuta ad abitarci nella seconda metà del 2013, la casa era stata assegnata da una cooperativa che prende in carico situazioni di particolari disagio, ma tra i cortili in pochi la conoscevano. Era regolare, permessi di soggiorno almeno dal 2010 per motivi di lavoro e ne aveva cambiati, da colf a gelataia, non una macchia sulla fedina penale.

Indagano gli specialisti della sezione Omicidi della Squadra mobile, guidati dal dirigente Alessandro Giuliano e coordinati dal pubblico ministero di turno Gianluca Prisco e dal procuratore aggiunto Alberto Nobili. La mattanza, dalla prima ispezione del medico legale, sarebbe avvenuta nella notte. Non si trova

l'arma del duplice assassino, non mancano oggetti di valore e la pista della rapina, vista anche la dinamica che investigatori e tecnici della Scientifica stanno ricostruendo, appare quanto mai improbabile. Molto più verosimile il movente personale, più precisamente passionale, e quei vestiti strappati alla ragazza fanno ipotizzare un tentativo di violenza sessuale, dubbio che solo l'autopsia potrà sciogliere.

La prima posizione a essere analizzata è quella dell'ex convivente di Libanny, e padre di Leandro: prima ancora che finisca tra i sospettati, l'uomo, anch'egli dominicano, si presenta spontaneamente all'ora di cena. Viaggia da Opera — hinterland Sud — fino in via Segneri e poi in Questura per raccontare dei suoi ripetuti tentativi telefonici di mettersi in contatto con la vittima, finché non era stato avvertito del dramma da un parente. Il suo verbale sarà riscontrato dagli investigatori, così come quello di una mezza dozzina di familiari di Libanny, compresa la 51enne madre ancora sotto shock. Non ci sono, al momento, indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

**LA SCOMPARSA**  
Non chiama né risponde al cellulare per tutto il giorno Libanny Mejia Lopez, 29 anni e mamma di un bimbo, Leandro, di 3: preoccupata, nel pomeriggio la madre va a cercarla a casa

**IL RITROVAMENTO**  
Nella casa popolare alla periferia di Milano non risponde nessuno ma la porta non è chiusa a chiave: qui la madre di Libanny trova figlia e nipotino sgozzati

**LE INDAGINI**  
Il delitto sarebbe avvenuto nella notte. Non si trova l'arma ma sembra probabile il movente passionale. Sentito l'ex convivente, padre del bambino



## LA CASA

In questa palazzina del quartiere Lorenteggio sono stati trovati i corpi di madre e figlio uccisi a coltellate

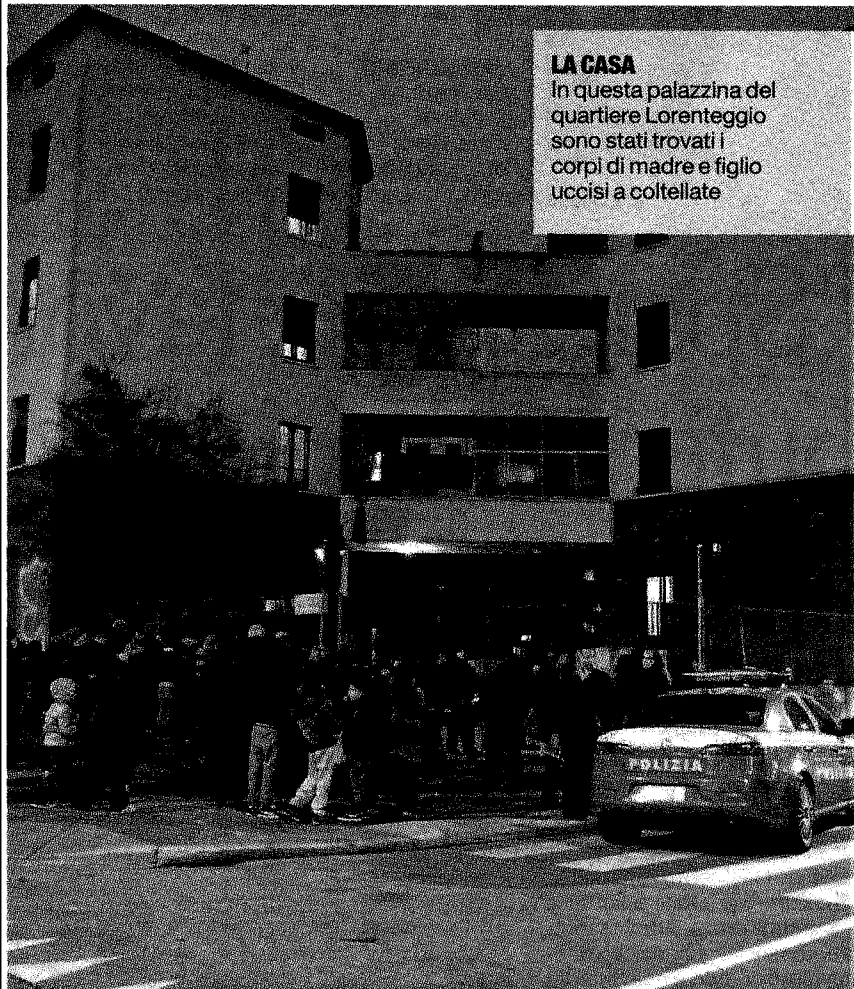


FOTO:OMNIMILANO